



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje

Ufficio di Belgrado

SERBIA

NOTA CONGIUNTURALE

2017

aprile 2018

Kancelarija u Beogradu
Kneza Miloša, 56
11000 Beograd, Srbija
belgrado@ice.it
T (+38111) 3629939 – F (+38111) 3672458
www.ice.gov.it • www.italtrade.com

ICE – Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 – 00144 - ROMA
Part. IVA 12020391004

Sommario

<u>1. Quadro macroeconomico</u>	3
a) <u>Andamento congiunturale</u>	3
b) <u>Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri</u>	12
<u>Investimenti diretti esteri</u>	15
<u>2. Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento</u>	17

Quadro macroeconomico

a) Andamento congiunturale

L'economia serba ha chiuso il 2016 con un performance nettamente positivo secondo la maggior parte degli indicatori macroeconomici. La crescita del PIL e' stata pari al **2,8%** rispetto all'anno precedente, la piu' alta negli ultimi sette anni, mentre il 2017 e' stato chiuso con la crescita del 2,0%. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente molto positivo per gli investimenti esteri.

Il processo di consolidazione fiscale, basato su una tassazione piu' efficace, ma anche la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nelle aziende pubbliche ha portato il budget statale ad un deficit dell'1,3% nel 2016, mentre alla fine del 2017 ha registrato un surplus di 34 miliardi di dinari serbia (circa 293 milioni di euro) – attribuibili ad un aumento di entrate generate dall'IVA e dalle accise. Questo risultato supera nettamente i traguardi posti nell'accordo con il FMI e ammonta a circa il 1,2% del PIL.

Le tendenze del mercato del lavoro registrano una crescita in termini di occupazione ed insieme ad un'inflazione ridotta (1,6% sugli 12 mesi nel 2016). Risulta piu' preoccupante l'aumento dei costi nel 2017 – sui dodici mesi l'inflazione ha raggiunto i 3% a fine dicembre 2017.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale hanno portato la maggior parte degli analisti a prevedere una crescita superiore al 3% per il 2017. Risulta finalmente superato il PIL del 2008, ultimo anno prima della crisi economica. Nel 2016 e' lievemente aumentata la domanda interna – le spese e gli investimenti, la vendita al dettaglio, il livello di occupazione nel settore privato.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessita' riguardanti la loro sostenibilita' a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, e' ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova ad un bivio – o si procedera' con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema snello ed efficiente, oppure si rimarra' al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un economia dinamica. Secondo quanto riportato dal FMI nel 2017, le riforme ed i tagli nel settore pubblico sono in ritardo, mentre il debito pubblico si mantiene a livelli elevati.

La Banca Centrale ritiene che l'inflazione base continuera' a mantenersi a livelli contenuti vista la tendenza del Governo di ristrutturare le aziende pubbliche invece di ricorrere frequentemente ad aumenti dei costi.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2016 hanno totalizzato circa 1,86 miliardi di euro. Nel 2017 la situazione e' migliorata: nei dodici mesi del 2017 e' stato raggiunto il livello di 2,4 miliardi di euro, in crescita del 27% rispetto all'anno

precedente, mentre solo nel mese di gennaio 2018, sempre la Banca Centrale, ha registrato IDE del valore di 204 milioni di euro.

Bisogna tuttavia tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE e' cambiata (dal 2014) ed e' difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti. Il problema della mancanza di investimenti significativi diventa ulteriormente visibile nell'ambito del consolidamento fiscale che colpisce soprattutto le fasce più sfavorite della popolazione.

Si segnala inoltre che dopo la crisi economica (2008/2009) e' cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si e' spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija é in tal senso paradigmatico.

La FCA infatti mantiene nel 2016 *ultimo anno con i dati completi) la posizione di primo esportatore del Paese con un export di 1.054 milioni di euro. Al secondo posto e' la Hesteel cinese – dopo l'acquisizione dell'acciaiera di Smederevo l'output nel 2016 e' stato di 368 milioni di euro. Segue il produttore di pneumatici Tigar di Pirot con 315,7 milioni di euro e la NIS (industria petrolifera in partnership con la Gazprom), con 236 milioni di euro. Nel 2017 (primi 11 mesi) la Fiat Chrysler Automobili Serbia ha mantenuto la prima posizione tra gli esportatori serbi (con 870 milioni di euro), mentre seguono Hesteele (489 milioni), Tigar di Pirot (350 milioni) e NIS.

Il debito pubblico a fine 2017 ha raggiunto il livello di **23,2 miliardi di euro**, ovvero il 61,5% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba), in calo rispetto a dicembre 2016 (71,9% del PIL). Si tratta di un fatto dovuto anche all'apprezzamento del dollaro statunitense che partecipa della struttura della valuta serba con il 33,1%. Il debito pubblico é stato infatti al di sotto del 30% del PIL soltanto nel periodo 2007-2008, dopo di che ha iniziato a crescere rapidamente, toccando il 75% nel 2015.

La produzione industriale nel 2015 ha registrato una forte crescita dell'8%, dopo il calo del 6,5% nel 2014. Gli interventi strutturali effettuati nel settore dell'energia elettrica dopo l'alluvione del 2014, nonché alcuni investimenti in aziende in ristrutturazione (l'acciaiera di Smederevo, l'industria petrolifera Petrohemija), nuovi investimenti nei settori del tabacco, farmaceutico e del tessile hanno spinto l'output del 2016 ed aperto la strada per una crescita del 4,7% nel 2016, con il mantenimento della tendenza di crescita delle esportazioni ed un aumento della crescita delle importazioni. Gli aumenti principali sono stati registrati nei settori produzione di semilavorati (+9%) e di beni di consumo (+9,5%). Nel 2017 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,5% - spinta dai settori *prodotti chimici, macchine elettriche, macchinari e prodotti di metallo*.

Nell'edizione del 2018 del *Doing Business Report* della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 43. posto, in aumento di 4 posizioni rispetto al 2017. La Serbia ha segnato un miglioramento per quanto riguarda le voci **Starting a business, Registering Property e Enforcing contracts**.

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di**

energia per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Gran parte delle **riforme previste dal governo** sono state prorogate per il periodo 2018-2021 a seguire la costituzione del nuovo governo Brnabic, dopo la vittoria di Vucic alle elezioni presidenziali, mentre ad aprile 2018 sono di nuovo attuali le speculazioni riguardanti eventuali aggiornamenti all'interno del Governo.

Le possibilità di ripresa economica del paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni è bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività è frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività è conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – nonostante segnali incoraggianti nel 2017 la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali. Secondo le previsioni della Banca Nazionale della Serbia, il maggior contributo positivo alla performance del PIL dovrebbe derivare proprio dalle esportazioni nette, ma anche dalla composizione strutturale dei prodotti esportati.

Le misure fiscali necessarie, parzialmente implementate nel periodo 2014 – 2017, e' difficile riescano a non pesare, in questa prima fase, sulle performances di crescita sostanziale del Paese.

Dopo mesi di trattative e' stato stipulato a febbraio 2015 un **accordo stand-by con il FMI**, pochi mesi dopo l'adozione di ulteriori misure di consolidamento fiscale (dicembre 2014) dal valore complessivo di 1,2 miliardi di euro. Si tratta di un accordo significativo che ha determinato in maniera fondamentale la direzione delle riforme economiche del Paese negli ultimi anni.

Il Governo serbo ha preso l'impegno con il FMI di implementare il consolidamento fiscale, la ristrutturazione del settore pubblico e di ridurre il deficit al 6% del PIL (7% nel 2014), secondo quanto previsto con la Finanziaria del 2015. Si tratta del quarto accordo Serbia – FMI negli ultimi quindici anni – quello precedente fu siglato nel 2011, poi interrotto nel febbraio 2012.

L'accordo "standby" con il FMI del un valore di 1,2 miliardi di euro è stato considerato dal governo serbo come precauzionale. Il programma di questo accordo consisteva di tre basi: il risanamento delle finanze pubbliche, il miglioramento della stabilità e della flessibilità del settore finanziario e l'implementazione delle riforme strutturali. In modo di creare una base per la creazione di nuovi posti di lavoro e la sostenibilità dello sviluppo del Paese.

Il programma di sostegno del FMI offre alla Serbia l'opportunità di mantenere il debito pubblico su un livello sostenibile, stabilire di nuovo l'equilibrio nella politica

macroeconomica, a rafforzare il settore finanziario e soprattutto migliorare la competitività', come sottolineato dai rappresentanti del FMI.

I tre pilastri dell'accordo sono stati:

- o il consolidamento fiscale, anche attraverso la riduzione dei sussidi alle aziende pubbliche, dopo la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico
- o il rafforzamento del settore fiscale – soprattutto il problema dei crediti delle banche nazionali
- o il miglioramento della competitività' e crescita sostenibile – creazione di posti di lavoro reali, riforma e riduzione del numero delle aziende pubbliche e la semplificazione delle procedure di costruzione

Durante la visita dei rappresentanti del FMI a marzo 2016, in occasione della quarta revisione del programma triennale il Fondo ha comunicato che il debito pubblico rimane ancora alto e che bisogna insistere sulla ristrutturazione delle grandi aziende statali: la EPS (ente per la produzione di energia elettrica), Srbijagas (ente per la distribuzione di gas) e le Ferrovie serbe. I rappresentanti del FMI hanno dato un parere positivo sul programma di riforme economiche che ha dato risultati positivi sia nel 2015 che nel 2016: il deficit fiscale si è fermato al livello di 3,7% del PIL – il valore più basso dal 2008 ed il Paese ha registrato una lieve crescita, mentre l'inflazione è rimasta sotto i livelli previsti. Il FMI prevede un corso economico simile per il 2016/2017.

Il Governo serbo ha sottolineato diverse volte la propria soddisfazione con l'accordo che si è **concluso a febbraio 2018**, indicando la propensione a sottoscriverne uno nuovo.

Secondo l'ultima comunicazione del Fondo (marzo 2017) il programma ha dato degli esiti molto positivi, una crescita consistente che dovrebbe permettere una stabilità a lungo termine.

La Serbia sta compiendo progressi notevoli nel processo di adesione all'Unione europea. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) è entrato in vigore il 1 settembre 2013, mentre la prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione della Serbia si è tenuta a gennaio 2014, segnando l'inizio dei negoziati di adesione all'UE della Serbia. Il percorso del Paese verso l'UE nel 2016 dipende molto anche dai rapporti e da questioni politiche con i Paesi limitrofi (soprattutto la Croazia) e con il Kosovo.

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Belorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO e si ritiene che la ragione principale sia la questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (GMO).

E' da segnalare che si e' svolto a Trieste, il 12 luglio 2017, il Vertice annuale dei Balcani Occidentali. Il Processo di Berlino o Processo dei Balcani occidentali è stato avviato nel 2014 con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione della regione e la sua progressiva integrazione europea. All'iniziativa partecipano Capi di Governo, Ministri degli Esteri e Ministri dello Sviluppo Economico dei 6 Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Serbia) più Croazia, Slovenia, Austria, Francia, Germania, Italia, Commissione UE, l'Alto Rappresentante UE e il Consiglio di Cooperazione Regionale.

Il summit nel capoluogo giuliano segue quello dello scorso anno tenutosi a Parigi, ed ha visto la partecipazione dei rappresentanti di sei Paesi balcanici - Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Albania - e degli Stati membri dell'Ue, tra cui l'Italia, dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza comune dell'Ue, Federica Mogherini, nonché delle grandi istituzioni finanziarie internazionali.

Tra i temi centrali del summit hanno figurato crescita, sicurezza e stato di diritto, il rafforzamento delle piccole e medie imprese per mezzo dell'arrivo di altri capitali e il potenziamento della collaborazione nella lotta alla corruzione. In occasione del Vertice, la Presidenza italiana ha organizzato un Business Forum per favorire le relazioni economiche tra l'Italia e i Paesi dei Balcani occidentali e per favorire la conoscenza dei principali progetti e strumenti finanziari nella regione, messi a disposizione dalle Istituzioni europee e dagli organismi finanziari internazionali e regionali. Il Forum - sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dello Sviluppo Economico - è stato curato dalla Agenzia ICE in collaborazione con Confindustria e ha offerto l'occasione per uno scambio concreto di conoscenze ed esperienze tra Istituzioni ed operatori economici, focalizzandosi sui settori dell'energia ed ambiente, delle infrastrutture e dell'innovazione.

Non molti progressi sono stati compiuti ultimamente per quanto riguarda la prevista vendita delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della società di telecomunicazioni di proprietà statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha avviato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture.

La società farmaceutica, Galenika, è stata offerta in vendita, ma l'offerta è stata prorogata più volte a causa di mancanza di interesse degli investitori. Pur essendo indebitata (circa 200 milioni di euro), la società ha registrato segnali di ripresa nel 2014, con sbocchi sul mercato russo. A settembre 2016 un consorzio inglese-russo ha offerto una partnership strategica al produttore di farmaci serbo che prevederebbe di dimezzare il numero di 1.400 impiegati. Nei primi mesi del 2017 è fallita una ulteriore gara e si prevede che il Governo tenti di vendere l'azienda farmaceutica di nuovo ad agosto 2018.

Il principale produttore di acciaio e, nel periodo 2008-2012, campione storico dell'export serbo, l'acciaieria di Smederevo, è stata affidata ad un management internazionale nel marzo 2015, nel tentativo di raggiungere i livelli produttivi di tre anni fa quando era controllata dalla US Steel. Zelezara. A maggio 2016 l'acciaieria è

stata venduta ad un partner cinese (Hesteel). La Zelezara, dopo essere stata abbandonata dalla US Steel, ha avuto un management statale e negli ultimi mesi e' gestita da un management internazionale, ma rimane sovvenzionata da parte dello Stato. La Commissione Europea ha espresso alcune perplessita' riguardanti la possibilita' di utilizzare la Zelezara come piattaforma produttiva e logistica per vendere acciaio cinese a costi bassi in Europa. A ottobre 2016 la Hesteel cinese ha siglato il contratto collettivo con gli operai dell'acciaieria ed avviato una trasformazione dell'azienda.

A gennaio 2018 e' stato stipulato il contratto di concessione dell'aeroporto di Belgrado "Nikola Tesla" che ha registrato forti crescite negli ultimi anni. La francese Vinci ha vinto la concessione di durata di 25 anni. Secondo quanto riportato dai media serbi l'offerta vincente e' di 500 milioni di euro, con investimenti previsti del valore di 732 milioni di euro ed un tasso annuale di 16 milioni di euro.

A novembre 2014 e' stato adottato ed effettuato il piano di ristrutturazione della EPS – produttore di energia elettrica nazionale – volto a ridurre la necessita' di sussidi statali. Si prevede anche l'aumento del costo di energia elettrica (gia' previsto per marzo 2015) che permetterebbe alla EPS di consolidare il proprio bilancio, effettuare investimenti nella propria infrastruttura ed, infine, entrare in un partenariato con un investitore prioritario. Dal 1 luglio 2015 la EPS ha subito un cambiamento nella propria struttura divenendo "Gruppo EPS", con due aziende dipendenti. Fino al 2014 la EPS era suddivisa in 14 aziende collegate. Nei primi mesi del 2018, il programma di riforme e' ancora in fase di implementazione.

Le Ferrovie serbe sono state ristrutturate e suddivise in quattro aziende distinte, mentre si prevede la riduzione del numero dei dipendenti di circa 2.000 persone, inizialmente prevista per il 2016, ma che sara' probabilmente effettuata nel 2017.

Anche la Srbijagas (produttore di gas statale) dovrebbe concludere il processo di ristrutturazione nel corso del 2017. Si tratta di uno dei principali aspetti problematici nel settore dell'energia, tenendo conto anche della delicata posizione politica della Serbia nei confronti della Russia.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

La nuova legge sul lavoro, adottata nel 2014, ha suscitato molto interesse e pareri contrastanti. La nuova normativa ha liberalizzato ulteriormente il mercato del lavoro, facilitando i processi di assunzione e licenziamento del personale. Nel 2016 sono state adottate diverse leggi complementari - sull'imprenditoria sociale, sul dialogo sociale nonche' sul lavoro con modalita' *leasing*, un altro provvedimento volto a facilitare il processo di assunzione e licenziamento di impiegati, spinto fortemente da parte delle multinazionali presenti nel Paese.

È stata introdotta anche una nuova legge sulle ferrovie, ideata per armonizzare il quadro giuridico nazionale con la normativa comunitaria e per aprire il settore alla concorrenza. La legge introduce il principio della separazione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quella relativa all'operatività, un concetto che sarà applicato anche ad altri settori (energia elettrica ed altri).

L'**economia sommersa** rappresenta ancora oggi circa un terzo del PIL nazionale. Questo fenomeno per le casse dello Stato comporta una perdita stimata superiore a 4 miliardi di euro l'anno, concentrato soprattutto nel settore delle costruzioni. Le ultime stime riportano una cifra pari a 700.000 persone impiegate nella "zona grigia". Si teme che, con la nuova politica fiscale, questo problema continui a persistere opprimendo l'economia del Paese. Si tratta di uno dei principali problemi affrontati da parte delle PMI serbe – la scarsa efficienza degli ispettori fiscali e l'oggettiva difficoltà ad accedere a finanziamenti favorevoli contribuiscono alla creazione di un sistema economico poco sano.

A dicembre 2017 la **retribuzione netta media** ammontava a 54344 dinari serbi (circa 460euro), mentre la retribuzione media lorda era pari a 74887 RSD (640 euro).

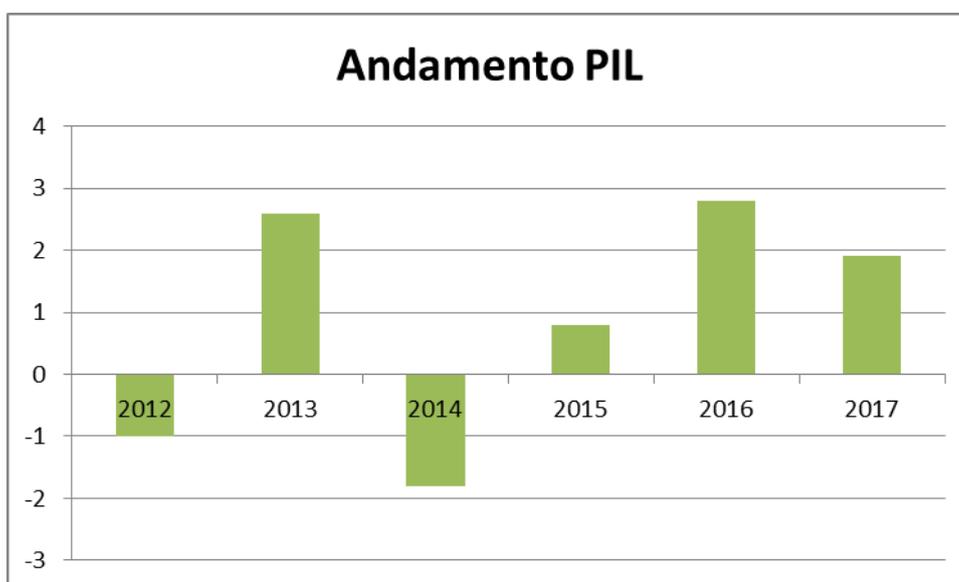
Le retribuzioni più alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 700 euro netti), mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 300 euro). A partire dal 2008 il settore privato in termini occupazionali registra un calo costante e continua a soffrire gli effetti della crisi economica e dell'aumento delle imposte statali.

L'alto livello del **tasso di disoccupazione** rimane uno dei principali problemi strutturali dell'economia serba: nel 2014 e 2015 il tasso di disoccupazione effettiva era stimato da molti analisti a oltre il 30%, ovvero più di un milione di persone, anche se i dati ufficiali del Governo sostengono un livello molto più contenuto (circa il 12% a gennaio 2018), utilizzando una metodologia più formale e complessa. I tagli occupazionali hanno riguardato negli ultimi anni quasi esclusivamente il settore privato.

Le riserve della Banca Centrale in valuta estera sono calate (in particolare in ragione di interventi sul mercato delle valute a sostegno del Dinaro serbo), raggiungendo a gennaio 2018 il livello di 9,9 miliardi di euro, un livello ritenuto comunque soddisfacente.

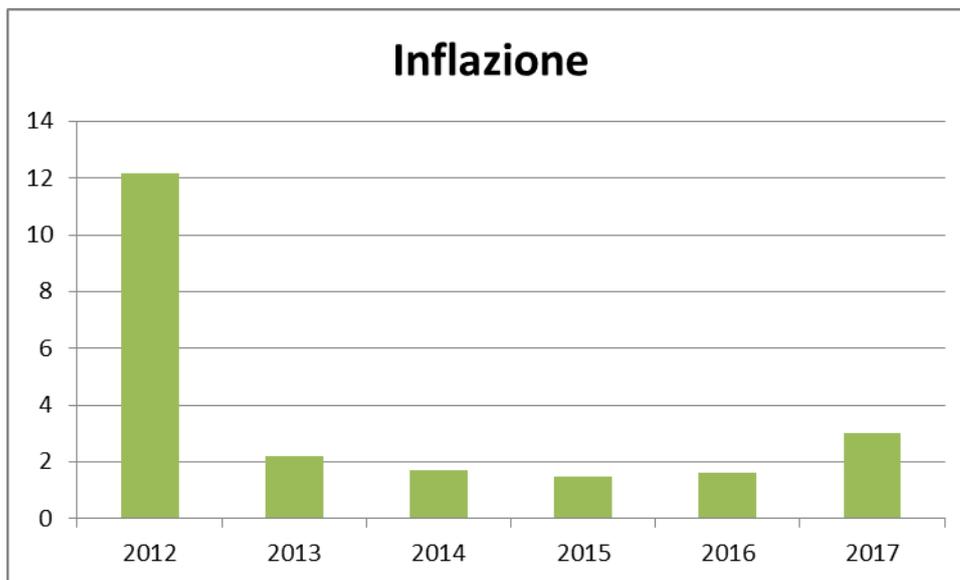
Il **bilancio dello Stato** nel periodo 2006 - 2016 è stato costantemente in deficit. Secondo la nuova finanziaria del 2015 sono previste entrate pari a 930 miliardi di dinari serbi (circa 8,2 miliardi di euro) ed uscite pari a 1.113 miliardi di dinari (circa 9,8 miliardi di euro) per un deficit del 4,6% del PIL entro la fine dell'anno 2014. A ottobre del 2014 il bilancio positivo del budget è stato di poco più di 2,3 milioni di euro, dovuto prevalentemente ad una politica fiscale più aggressiva ed al versamento dell'IVA..

La legge finanziaria del 2015 e' stata preceduta da una serie di provvedimenti e leggi, come quella sui tagli alle retribuzioni nel settore pubblico e la nuova legge sulla lavoro, la legge sull'IVA ed altre, volte ad ammortizzare il calo dei consumi e tagliare i costi. Il piano, indicato da parte degli esperti come molto ambizioso, del premier Aleksandar Vucic, prevede incentivi per imprese private, tagli al settore pubblico, progetti nei settori infrastrutture ed energia, nonche' la stimolazione del settore edile – settore limitato a pochi progetti ed in costante calo negli ultimi anni. E' infatti proprio nel settore delle costruzioni che si registrano gli effetti della crisi piu' significativi – si tratta di uno dei pochi settori che sarebbero in grado di trainare il Paese riconquistando nel futuro alcuni dei mercati una volta accessibili alle aziende jugoslave.



Fonte: Ente statistico della Serbia, aprile 2017

Il problema principale del Governo rimane quello del ripagamento dei crediti precedenti e degli obblighi finanziari assunti. Il piano principale del Governo, adottato in collaborazione con la Banca Mondiale, prevedeva la soluzione dello status delle imprese pubbliche entro la fine di giugno 2014, ma questo termine sara' nuovamente prorogato. Piu' di venti grandi imprese dovrebbero trovare un partner strategico: tra queste spiccano Prva Petoletka (pneumatica ed idraulica), IMK (produzione macchine agricole), FAP (produttore di autobus e camion).



Fonte: Ente statistico della Serbia, febbraio 2017

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2012-2017

DATI MACROECONOMICI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL in miliardi di dinari	3.584,2	3.876,4	3.908,5	4.043,5	4.261,9	4.464,6*
PIL in milioni di euro	31.683,1	34.262,9	33.318,6	33.491,0	34.616,6	36.795,4**
PIL, crescita reale, %	-1,0	2,6	-1,8	0,8	2,8	1,9*
Inflazione, %	12,2	2,2	1,7	1,5	1,6	3,0
IDE, netti, milioni di euro	752,8	1.298,1	1.236,3	1.803,8	1.899,2	2.414,7
IDE, in % del PIL	2,4	3,8	3,7	5,4	5,5	6,6
Debito estero, mlrd euro	24,8	26,0	25,5	26,7	27,8	-
Esportazioni serbe (milioni di euro)	8.738,9	10.996,7	11.158,6	12.040,5	13.432,1	15.047,1
Variazione export (%)	3,5	25,8	1,5	7,9	11,6	12,0
Importazioni serbe (milioni di euro)	14.716,7	15.469,0	15.490,4	16.387,4	17.067,9	19.418,6
Variazione import (%)	3,3	5,1	0,2	5,8	4,2	13,8
Bilancia commerciale	-5.977,9	-4.472,3	-4.331,8	-4.347,0	-3.635,8	4.371,5
Bilancia comm. % del PIL	-18,9	-13,1	-13,0	-13,0	-10,5	-11,9

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico 2017

Paese	Esportazioni	Importazioni	Variatz % esp	Variatz % imp	Esport/quota	Import/quota	Interscambio	Bilanc. Comm.
Totale	15.047.098	19.418.557	12,0%	13,8%	100,0%	100,0%	34.465.655	-4.371.459
Germania	1.888.789	2.455.101	7,9%	12,1%	12,6%	12,6%	4.343.890	-566.312
Italia	1.990.293	1.956.107	1,8%	10,8%	13,2%	10,1%	3.946.400	34.186
Cina	54.955	1.567.726	140,5%	14,0%	0,4%	8,1%	1.622.681	-1.512.771
Federazione Russa	881.334	1.410.633	22,8%	3,6%	5,9%	7,3%	2.291.967	-529.299
Ungheria	546.449	942.796	28,3%	19,1%	3,6%	4,9%	1.489.245	-396.347
Polonia	374.557	799.111	23,4%	7,5%	2,5%	4,1%	1.173.668	-424.554
Turchia	273.165	725.436	12,2%	22,2%	1,8%	3,7%	998.601	-452.271
Austria	401.918	595.950	18,6%	14,7%	2,7%	3,1%	997.868	-194.032
Romania	725.982	570.036	-5,7%	15,8%	4,8%	2,9%	1.296.018	155.946
Francia	438.270	556.918	17,5%	8,3%	2,9%	2,9%	995.188	-118.648
Slovenia	496.864	530.400	16,0%	3,6%	3,3%	2,7%	1.027.264	-33.536
Repubblica Ceca	363.005	520.328	9,5%	20,0%	2,4%	2,7%	883.333	-157.323
Bosnia-Erzegovina	1.210.678	515.768	8,2%	28,8%	8,0%	2,7%	1.726.446	694.910
Croazia	550.690	476.339	17,6%	10,4%	3,7%	2,5%	1.027.029	74.351
Iraq	19.266	421.378	53,7%	165,0%	0,1%	2,2%	440.644	-402.112
Bulgradia	589.574	411.582	53,0%	28,2%	3,9%	2,1%	1.001.156	177.992
Belgio	170.723	371.542	3,0%	-5,0%	1,1%	1,9%	542.265	-200.819
Olanda	208.260	322.526	30,8%	15,6%	1,4%	1,7%	530.786	-114.266
Grecia	162.124	286.422	21,7%	9,8%	1,1%	1,5%	448.546	-124.298
Spagna	173.027	282.769	18,5%	24,0%	1,1%	1,5%	455.796	-109.742

Commercio estero della Serbia, 2017 – valori in milioni di euro

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) ha evidenziato nel suo Transition Report 2016-17 che le misure di consolidamento fiscale della Serbia nell'ambito dell'accordo triennale di stand-by con il Fondo monetario internazionale (FMI) hanno portato ad una performance fiscale migliore del previsto. La BERS ha inoltre notato che le priorità del governo nel 2018 dovrebbero comprendere un'ulteriore attuazione delle riforme per raggiungere il risanamento dei conti pubblici a lungo termine. Secondo la BERS, una consistente attuazione delle riforme strutturali previste nell'ambito dell'accordo con il FMI - in particolare la riforma della pubblica amministrazione e la ristrutturazione delle imprese di proprietà statale, rappresentano la condizione principale per realizzare un aggiustamento fiscale sostenibile a lungo termine e migliorare le prospettive di crescita. Le priorità fondamentali per il 2018, secondo quanto notato dalla BERS, comprendono inoltre un'attuazione efficiente dei programmi di investimenti pubblici, nonché un'adeguata gestione degli prestiti non performanti (NPLs). Si sottolinea nel report inoltre il netto ritardo della ristrutturazione delle imprese pubbliche.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'interscambio del Paese nel **2017** è stato di **34,46 miliardi di euro**, con una crescita del 13% rispetto al 2016 come risultato di aumenti sia delle importazioni serbe che dell'export serbo, nonché di una ripresa dell'economia. Le esportazioni serbe hanno

totalizzato circa 15 miliardi di euro (+12,0%) e le importazioni 19,4 miliardi di euro (+13,8%). La copertura dell'import con le esportazioni e' leggermente peggiorata passando dal 78,8% nel 2016 al 77,4% nel 2017.

Le voci principali dell'export serbo nel 2017 sono state: Veicoli, Prodotti agroalimentari e Metalli di base.

L'Italia si e' riconfermata come il principale mercato di sbocco per la Serbia nel 2017 con quasi 2 miliardi di euro, seguita dalla Germania (1,9 miliardi), Bosnia – Erzegovina (1,2 miliardi), Federazione Russa (881 milioni).

Sul versante delle **importazioni**, la Germania rimane in testa con 2,5 miliardi di euro, seguita dall'Italia (a poco meno di 2 miliardi di euro) e dalla Cina (1,6 miliardi di euro) che sorpassa per il secondo anno consecutivo la Federazione Russa (1,4 miliardi).

La Serbia ha registrato un surplus nel commercio con i Paesi ex-jugoslavi: la Bosnia – Erzegovina (+694 milioni di euro), con il Montenegro (593 milioni) e la Macedonia (342 milioni) e con Italia (34milioni). Le esportazioni che registrano le crescite maggiori sono quelle in Cina (+140%, anche se su una base molto ridotta) e Ungheria (+28%).

Esportazioni serbe, gennaio – dicembre 2017

Paese parter	Esportazioni in 000 euro	Var. %
Totale	15.047.098	12,0%
1 Italia	1.990.293	1,8%
2 Germania	1.888.789	7,9%
3 Bosnia-Erzegovina	1.210.678	8,2%
4 Federazione Russa	881.334	22,8%
5 Romania	725.982	-5,7%
6 Montenegro	723.885	11,1%
7 Bulgaria	589.574	53,0%
8 Macedonia	559.616	3,9%
9 Croazia	550.690	17,6%
10 Ungheria	546.449	28,3%

Importazioni serbe, gennaio – dicembre 2017.

Paese parter	Importazioni in 000 euro	Var. %	quota
Totale	19.418.557	13,8%	100,0%
1 Germania	2.455.101	12,1%	12,6%
2 Italia	1.956.107	10,8%	10,1%
3 Cina	1.567.726	14,0%	8,1%
4 Federazione Russa	1.410.633	3,6%	7,3%
5 Ungheria	942.796	19,1%	4,9%
6 Polonia	799.111	7,5%	4,1%
7 Turchia	725.436	22,2%	3,7%
8 Austria	595.950	14,7%	3,1%
9 Romaniaa	570.036	15,8%	2,9%
10 Francia	556.918	8,3%	2,9%

Il fatto che le importazioni serbe abbiano registrato una crescita più sostenuta delle esportazioni potrebbe creare problemi all'economia del Paese a lungo termine: il deficit della bilancia commerciale infatti è passato da 3,2 miliardi di euro nel 2016 a 4,3 miliardi nel 2017. La crescita delle importazioni nel 2017 è dovuta soprattutto al settore dell'energia – sono aumentate le importazioni di petrolio e prodotti petroliferi del 36%.

La composizione delle esportazioni serbe nel 2017 è stata la seguente:

- veicoli: 1,8 miliardi di euro
- prodotti agroalimentari: 1,4 miliardi di euro
- metalli: 1,3 miliardi di euro
- prodotti di gomma e plastica: 1,1 miliardi
- attrezzature elettriche: 1,1 miliardi ecc.

Tutti i principali settori indicati hanno registrato una crescita, capeggiati dalla voce metalli (+41,9%), spinta dall'aumento della produzione dell'acciaieria di Smederevo.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale, la Serbia ha registrato il più grande surplus nel settore alimentare (668 milioni di euro), mentre il settore chimico ha segnalato nei primi unici mesi del 2017 un deficit di quasi un miliardo di euro (939 milioni).

Investimenti diretti esteri

Secondo dati del Ministero delle Finanze, la Serbia ha ricevuto 1.861 milioni di euro in investimenti diretti esteri (IDE) nel 2016 e circa 2,4 miliardi di euro nel 2017, ritenuti tuttavia non sufficienti per un'economia basata prevalentemente sull'introito di IDE dall'estero, con un'industria domestica relativamente sviluppata e dotata di strumentazioni produttive in buona parte obsolete.

Per alcuni settori produttivi il grado di invecchiamento dei macchinari è superiore ai 30 anni e gran parte degli investimenti esteri ha coinvolto il settore dei servizi.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilita attorno al miliardo di Euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, conferma l'Italia tra gli investitori più visibili e significativi in Serbia.

Infine, il Governo e la Città' di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua': progetto edilizio e commerciale che dovrebbe essere realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

La società emiratina Eagle Hills, incaricata della realizzazione del progetto edilizio, ha annunciato i bandi di concorso per la costruzione della Torre Belgrado e di un centro commerciale, due delle strutture che caratterizzeranno l'intera area interessata. Il Governo ha annunciato che nel progetto saranno coinvolti architetti e società serbe, con possibilità di lavoro per 20 mila persone. Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase – la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava e' iniziata nel 2015 e dovrebbero essere completata entro il 2019. Il valore complessivo dell'investimento e' stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della città' di Belgrado sono tra l'altro:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro.
- Costruzione di 16 garages sotterranee nella città' di Belgrado
- Espansione della ferrovia urbana di Belgrado – potenziale costruzione metropolitana
- Spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado (per accomodare il progetto Belgrade Waterfront), dovrebbe essere completato nei prossimi anni per un valore complessivo di circa 70 milioni di euro
- Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak

A partire dal 2018 si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione dell'acqua, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termoenergetici. Si tratta di un settore strategico e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro

Secondo il vigente decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può giungere fino a 7.000 euro per impiegato. L'importo totale dei mezzi assegnati per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi giustificati dell'investimento, mentre per investimenti di oltre 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base ai costi degli stipendi lordi per i nuovi posti di lavoro nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore fornisca come minimo il 25% dell'investimento.

Come finora, potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono nella produzione, in servizi soggetti a scambi internazionali.

Bisogna tener conto inoltre che esiste anche la possibilità di ottenere incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni esistenti o altro da parte delle autorità comunali locali, nonché ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda investimenti di dimensioni ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: www.apr.gov.rs) sono a disposizione incentivi fiscali dell'ente per il collocamento, a partire dal 1 gennaio 2016, secondo le modifiche della Legge fiscale e la Legge sui contributi. I nuovi assunti, secondo le suddette leggi, dovrebbero essere stati registrati presso l'ente di collocamento come disoccupati per un minimo di sei mesi (ovvero 3 mesi per principianti). La riduzione dei contributi può essere del 65 (da 1 – 9 nuovi assunti), 70 (da 10 fino a 99) e 75% (più di 100) a seconda del numero degli impiegati, calcolando sulla base delle retribuzioni versate entro il 31 dicembre 2016. L'incentivo non può essere utilizzato nei casi nei quali il datore di lavoro ha già ottenuto altri incentivi sulla base dell'impiegato.

I comuni locali in Serbia sono divisi in diverse categorie – quelli appartenenti al 4. gruppo sono i più disavanzati e/o devastati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (www.ras.gov.rs).

Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel 2017 le esportazioni serbe in Italia si mantengono ai livelli del 2016 e sono sempre dominate dalla produzione della Fiat Automobili Serbia ed infatti il calo del 12% **nel 2017** pesa sull'intero versante delle relazioni commerciali.

Sul versante delle esportazioni serbe in Italia la prima voce rimane sempre *Veicoli*, seguita da abbigliamento e calzature. Si segnala anche la crescita del settore metalli non ferrosi (18%) e dei metalli ferrosi (+18% dovuti alla ripresa dei lavori dell'acciaieria di Smederevo). Per quanto riguarda le importazioni serbe dall'Italia e' da sottolineare la crescita' della voce *macchinari* (+41%), ma anche una crescita' costante di settori tradizionalmente di punta, quali *prodotti di metallo, gomma, macchine impieghi generali*.

Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – dicembre 2017 Valori in migliaia di EUR

	Voce doganale	Esportazioni	Var. esport
	Totale	1.990.293	1,8%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	774.116	-12,6%
2	Abbigliamento	199.032	3,2%
3	Calzature	167.264	17,2%
4	Ferro e acciaio	116.858	14,2%
5	Metalli non ferrosi	79.637	57,7%
6	Prodotti di gomma	52.451	17,8%
7	Tessuti, filati, prodotti tessili	50.566	1,6%
8	Macchine impieghi generali	41.022	1,8%
9	Macchinari, motori	40.217	36,9%
10	Cereali	38.504	73,5%

Importazioni serbe da Italia – periodo gennaio – dicembre 2017
Valori in migliaia di EUR

	Voce doganale	Importazioni	Var. esport
	Totale	1.956.107	10,8%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	356.653	-8,5%
2	Tessuti, filati, prodorri tessili	142.937	12,4%
3	Macchine impieghi generali	115.014	20,0%
4	Pelle e pellame	89.202	5,7%
5	Ferro e acciaio	87.417	13,6%
6	Macchine impieghi speciali	86.380	14,8%
7	Prodotti di metallo	81.192	26,5%
8	Macchine elettriche	61.399	38,5%
9	Carta, cartone	48.718	9,0%
10	Abbigliamento	46.692	-9,8%